

FENOMENOLOGIA E REALTÀ

Studi in onore di Stefano Besoli

A cura di Vincenzo Costa, Sebastiano Galanti Grollo,
Luca Guidetti, Emanuele Mariani

Il volume beneficia di un contributo per la pubblicazione da parte dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di Filosofia.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Percorsi di con ine*, n. 38
Isbn: 9791222311906

© 2024 – MIM EDIZIONI SRL
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

PREFAZIONE

*Vincenzo Costa, Sebastiano Galanti Grollo, Luca Guidetti,
Emanuele Mariani* 11

I. PREFIGURAZIONI FENOMENOLOGICHE

IL TEMPO POSSIBILE: NOTE SU KIERKEGAARD
Carla Canullo 17

PSICOLOGISMO E ANTIPSIKOLOGISMO IN JAKOB FRIEDRICH FRIES
E THEODOR LIPPS
Faustino Fabbianelli 37

LOTZE, LASK E IL PROBLEMA DELLA REALTÀ DEL LOGOS.
Su un indiretto punto d'incontro fra Hegel e Husserl
Danilo Manca 59

ESPERIENZA E GIUDIZIO: GIUSEPPE ZAMBONI E AUGUST MESSER
Ferdinando Luigi Marcolungo 83

IL BRENTANO DI CARL STUMPF
Riccardo Martinelli 103

MEINONG INTERPRETE DELLA CONTINGENZA
Venanzio Raspa 127

II. L'UNIVERSO FENOMENOLOGICO

A) HUSSERL E DINTORNI

CONSCIOUSNESS AND INTENTIONALITY IN EARLY PHENOMENOLOGY
Alessandro Salice 159



RICCARDO MARTINELLI

IL BRENTANO DI CARL STUMPF

1. *Stato della questione*

I rapporti di Stumpf con Brentano costituiscono un problema critico rilevante sotto molteplici aspetti. Esso detiene un'importanza decisiva per quanto concerne l'interpretazione del pensiero di Stumpf, la cui autonomia è stata progressivamente riconosciuta dalla critica dopo una fase in cui lo si era considerato un brentaniano ortodosso, per non dire pedissequo. Nel quadro della *Brentano-Forschung*, peraltro, Stumpf costituisce una fonte imprescindibile, anzitutto nel tentativo di sciogliere i nodi che hanno finora impedito di addivenire a una biografia. Tutto ciò è noto, ma non mi pare si sia considerato a sufficienza l'intreccio tra queste due problematiche. Intendo dire che comprendere in maniera approfondita i rapporti personali e teoretici che legano Stumpf a Brentano è di sicuro cosa imprescindibile per un inquadramento corretto della figura dell'allievo; ma questo inquadramento, a sua volta, è preconditione per una lettura attendibile degli scritti che Stumpf dedica a Brentano (e del carteggio), fonti come si è detto decisive per gli studi brentaniani. Troppo spesso la critica si accontenta invece di far riferimento ai soli passaggi, de-contestualizzati, in cui Stumpf riconosce il suo debito intellettuale scrivendo ad esempio che le sue tesi filosofiche «riposano sugli stimoli ricevuti da Brentano»¹: e questo nel migliore dei casi, quando non ci si affida alle sole dediche nei frontespizi. In questo modo si perde per lo più di vista il "*magis amica veritas*" che Stumpf, sempre con il dovuto rispetto e garbo, non manca di inserire a vantaggio dei lettori meno superficiali.

Ritengo che l'acquisita autonomia intellettuale di Stumpf, il suo affrancamento da qualunque forma di scolasticismo filo-brentaniano, e al tempo stesso la sua incrollabile fedeltà all'amicizia verso Brentano, lo rendano un testimone particolarmente attendibile. Al contrario di quanto forse si

1 *AB*, p. 227. Il resto del paragrafo contiene alcune clausole limitative riguardo l'influenza di Brentano.



è creduto in passato, cioè, gli scritti di Stumpf sono fondamentali proprio perché il loro autore è un pensatore autonomo ed equilibrato, scevro da quelle partigianerie che non hanno mancato di attraversare gli autori legati in qualche modo a Brentano (fino ad alcune propaggini contemporanee). Ricordando Brentano, Stumpf prescinde dall'estasiata agiografia senza per questo diminuire ammirazione e stima oggettiva; non si esime dall'inserire appunti critici evitando però logori cliché parricidi; non tace delle difficoltà teoretiche e delle dense ombre caratteriali, ma ricorda con gioia autentica la riconciliazione che, dopo i più aspri dissidi, ebbe infine luogo con Brentano.² Una ricostruzione esaustiva dei rapporti tra Stumpf e Brentano rappresenta dunque un compito per diversi aspetti importante. Il presente lavoro, tuttavia, non ambisce a tanto. Qui mi dedicherò a definire uno solo dei pilastri sui quali uno studio del genere dovrebbe poggiare, analizzando i lavori dove Stumpf ricorda Brentano, tenendo lo sguardo rivolto alle questioni filosofiche, ma avendo ben presente anche il peso di quelle biografiche.

È opportuno a tale scopo introdurre una considerazione preliminare: la lettura di Stumpf pone *problemi filologici* peculiari. Scrittore estremamente prolifico, nonché longevo, Stumpf pubblicò su argomenti disparati. La bibliografia dei suoi scritti³ comprende contributi scientifici, sperimentali e miscelanei insieme a un numero relativamente contenuto di opere filosofiche, sparse in un arco di tempo eccezionalmente lungo. Alcuni importanti testi filosofici furono pubblicati in sedi relativamente poco accessibili, come gli atti di diverse Accademie delle scienze.⁴ In parte, Stumpf è responsabile di queste specificità della sua produzione: egli stesso ammette di non aver pubblicato regolarmente su argomenti filosofici⁵. La sua fortunatissima carriera accademica (di cui si dirà) è tra le ragioni di questa negligenza: Stumpf non aveva bisogno di pubblicare e finì per disperdere nelle ricerche sperimentali più tempo di quanto egli stesso non avrebbe immaginato. Un'ulteriore difficoltà è data dal fatto che alcuni testi – si pensi alla *Tonpsychologie*⁶ – comprendono parti filosofiche commiste a minuziosa analisi sulla percezione acustica e musicale. Non sarebbe però corretto desumere da tutto ciò che l'autore abbia progressivamente abbandonato la filosofia per la psicologia sperimentale⁷. Una volta libero da impegni

2 EFB, p. 140.

3 Cfr. Fisette (2015a).

4 Stumpf (1891, 1906, 1906a).

5 AB, p. 209.

6 Stumpf (1883, 1890), ma un discorso analogo vale anche per altri testi.

7 Sprung (2006).

accademici, Stumpf consacrò i propri ultimi anni di vita alla stesura di un volume sistematico cui non era riuscito a metter mano in precedenza per le ragioni anzidette. I due volumi della *Erkenntnislehre* apparvero postumi, ma completi, a cura del figlio.⁸ A tutti questi fattori si deve poi aggiungere che l'eredità intellettuale di Stumpf all'Istituto di Psicologia di Berlino fu dispersa dal regime nazista. Quasi tutti i suoi successori dovettero lasciare la Germania, vuoi per discriminazione razziale (Wertheimer, Koffka, Hornbostel, Lewin e altri) vuoi per motivi politici, come accadde a Wolfgang Köhler, che succedette a Stumpf quale direttore dello *Institut* e che fu tra i pochi che osarono protestare contro il regime.⁹ Di conseguenza, nessun successore ha mai celebrato la figura del decano dell'Istituto, ad esempio dedicandogli studi critici o raccogliendo in volume scritti poco accessibili. Infine, le tragiche vicende della seconda guerra mondiale hanno anche comportato la distruzione di gran parte del lascito di Stumpf, che è legittimo immaginare fosse molto ricco e che sarebbe stato senza dubbio prezioso per gli studiosi moderni.¹⁰ Tutte queste circostanze hanno certamente ostacolato e ritardato la piena comprensione e diffusione del pensiero di Stumpf.

C'è però un'altra fonte di incomprensioni, più insidiosa, che rinvia al tema centrale del presente lavoro: i complessi rapporti di Stumpf con Brentano. Nei suoi scritti, Stumpf non solo ha sempre evitato qualsiasi contrapposizione o polemica con Brentano – e non perché ne sarebbero mancati i motivi – ma ha invece ripetutamente riconosciuto il debito nei suoi confronti¹¹. Questo atteggiamento ha suggerito che Stumpf abbia adottato le dottrine filosofiche di Brentano limitandosi a proiettarle su campi inesplorati come la percezione dei suoni, o la psicologia sperimentale in generale, a beneficio della scuola della Gestalt.¹² Questo tipo di lettura ha avuto

8 Stumpf (1939, 1940). Il momento storico era comunque piuttosto sfavorevole per la ricezione del lavoro.

9 Ash (1995), p. 325.

10 Buona parte di quanto rimane è oggi preservato all'archivio del *Zentrum für Geschichte der Psychologie* della Julius-Maximilian Universität di Würzburg. Ma molte cose andarono perdute nella seconda guerra mondiale, tra cui i quaderni stenografati delle lezioni di Brentano a Würzburg e dei colloqui privati: *EFB*, pp. 98, 141.

11 Si vedano ad es. *EFB*, p. 144; *AB*, pp. 203-203; la dedica in Stumpf (1890) nonché in Stumpf (1939) a Franz Brentano «per il suo centesimo compleanno»: dedica questa commovente perché tale ricorrenza cadeva nel 1938, ma Stumpf era scomparso nel 1936 lasciando tuttavia al figlio Felix, curatore del volume, apposita indicazione (Stumpf 1939, p. vi) affinché vi fosse inserita.

12 Spiegelberg (1960), p. 54.

quantomeno il merito di stimolare l'interesse degli storici della psicologia verso Stumpf.¹³ Nei fatti, le cose sono più complicate. In gioventù Stumpf fu profondamente colpito dalla figura e dal pensiero di Brentano. Egli non fu soltanto il suo primo allievo, ma si entusiasmo per la persona e le idee di Brentano al punto da decidere di cambiare vita, seguendolo nelle scelte professionali e religiose. Da allora Stumpf non smetterà mai di dimostrare ammirazione, gratitudine, devozione e autentica amicizia nei confronti del suo primo maestro. Tuttavia, si deve evitare di confondere questi sentimenti con un'effettiva adesione alla lettera delle dottrine filosofiche di Brentano¹⁴. La filosofia di Stumpf fu invece brentaniana nello spirito, anche se con una fondamentale precisazione: Stumpf aderì a una certa idea dei rapporti tra filosofia e scienza, la quale gli era stata bensì trasmessa da Brentano, ma che in realtà Stumpf intese in modo diverso e lontano dalla concezione di Brentano stesso.

Ma allora, come leggere gli scritti di Stumpf su Brentano, come conciliare la crescente autonomia dell'allievo con le attestazioni di amicizia e debito verso il maestro? Iniziamo da alcuni aspetti biografici. La carriera di Stumpf fu tra le cause di dissapore con Brentano, la cui strategia geopolitica mirava a stabilire l'influenza della sua scuola nelle aree cattoliche della Germania meridionale e dell'Austria. Stumpf eccepì a questa regola, suscitando reazioni negative. Al riguardo va premesso che Brentano politicamente fu sempre un *Großdeutscher*, critico nei confronti di Bismarck e dell'evoluzione della Germania dopo il 1866.¹⁵ Quando Stumpf nel 1884 si trasferì da Praga a Halle, nella Sassonia protestante, Brentano lo accusò di ingratitudine nei confronti dell'Austria.¹⁶ Non meno irritato fu Brentano nel 1894 quando Stumpf, dopo qualche esitazione, accettò la chiamata nella capitale prussiana.¹⁷ Sia detto incidentalmente che questo insieme di

13 Sprung (2006); Kaiser El-Safti (2001).

14 Adesione, nella lettura di alcuni, fatte salve alcune "devianze" che avrebbero però indotto Stumpf in errore. È questa ad esempio l'interpretazione di Schuhmann (2001), p. 84, il quale nel caso della dottrina della rappresentazione parla di «quadro brentaniano accettato senza riserve da Stumpf» il quale vi avrebbe bensì introdotto alcune novità, cadendo tuttavia con ciò in errori marchiani. Sulla stessa linea Chudzinski (2015), p. 184 per il quale la versione stumpfiana del concetto di *Sachverhalt* assommerebbe in sé «quasi tutti i difetti pensabili» delle teorie che ammettono entità proposizionali, ma «nel quadro di una generale rinuncia rinuncia ai vantaggi» che queste offrono.

15 *EFB*, p. 114. Cfr. Binder (2021), *passim*.

16 *EFB*, pp. 138-139. Brentano e Stumpf (2014), p. 222-223.

17 Stumpf (1929), pp. 446-447. All'epoca Brentano sperava in una chiamata a Monaco di Baviera, e accusò Stumpf di non aver fatto abbastanza in tal senso (p. 449).

circostanze pone problemi anche agli interpreti moderni: l'associazione abbastanza frequente tra la "scuola di Brentano" e la "filosofia austriaca", semplicemente non si applica a Stumpf in alcun modo.¹⁸

Più in generale, il rapporto tra Stumpf e Brentano entrò in crisi diverse volte, nel 1893, 1896, 1899 e nel 1903. L'attrito nasceva da divergenze accademiche e personali ma anche teoriche, non tutte oggi ricostruibili con esattezza alla luce dei documenti superstiti. Si pensi che Stumpf menziona una non preservata «lettera di rottura» [*Abschiedsbrief*] che lo «ferisce profondamente», inviategli da Brentano nel 1893.¹⁹ Tenendo presente che i dissidi intercorsi vengono definiti di «asprezza crescente» dal 1893 al 1903,²⁰ si può avere la misura della gravità delle divergenze insorte successivamente. Ora, ritengo che sia proprio *alla luce di questi notevoli dissapori e divergenze* che vadano lette le dichiarazioni pubbliche di Stumpf di lealtà e debito nei confronti di Brentano. Stumpf difende con orgoglio il suo autonomo sviluppo intellettuale (e accademico), ma sottolinea che questo non implica alcuna sopraggiunta ingratitudine, o mancanza di rispetto, ma si coniuga anzi con un affetto e amicizia immutati nonostante i molti diverbi, il difficile carattere di Brentano e le sue reiterate accuse a Stumpf, l'atteggiamento di chiusura verso le opinioni dissenzianti e una sua certa credulità rispetto alle maldicenze, della quale fu vittima lo stesso Stumpf.²¹

Il lavoro è organizzato nel modo seguente. Anzitutto, sarà necessario inquadrare gli anni dell'incontro tra Brentano e Stumpf. Anni di novità entusiasmanti, ma anche anni di penosissima crisi, intellettuale e religiosa, rispetto alla quale Stumpf trovò conforto a Gottinga (§ 2). Si potrà allora procedere all'analisi degli scritti dedicati da Stumpf a Brentano, opportunamente inquadrati (§ 3) nel contesto di una riflessione retrospettiva di Stumpf che rivede alcuni momenti centrali del suo pensiero ridimensionando il ruolo di Brentano (§ 4). Al centro del discorso si colloca la quarta tesi di abilitazione di Brentano e il diverso significato attribuitole dai due pensatori.

18 Non è qui possibile riassumere il vivo dibattito sul carattere della filosofia austriaca e le diverse immagini del ruolo di Brentano in essa. Tra le opere più recenti si veda Fisette, Fréchette e Stadler (2020).

19 Brentano e Stumpf (2014), p. 319. Stumpf, che probabilmente progettava un'edizione del suo carteggio con Brentano, aveva addirittura deciso (Stumpf 1929, p. 448) di escluderne alcune lettere per non far apparire Brentano in cattiva luce. Per il necessario inquadramento contestuale cfr. Binder (2014).

20 Stumpf (1929), p. 446.

21 *EFB*, p. 140. Su questi temi si tornerà nel prosieguo.

2. Le origini: Würzburg e Gottinga

Il rapporto tra i due filosofi inizia a Würzburg in un periodo che Stumpf ritiene “decisivo” per la propria vicenda intellettuale e personale.²² Stumpf era allora uno studente di legge che desiderava dedicarsi alla musica, senza particolari inclinazioni verso la filosofia. Ma ecco che nel luglio 1866 ha luogo la discussione di abilitazione di un giovane sacerdote discendente da una famiglia illustre, Franz Brentano. Stumpf, allora diciottenne, è come illuminato da quell’evento, che gli cambia letteralmente la vita. Abbandonato ogni altro progetto, dal semestre successivo assiste a tutte le lezioni accademiche di Brentano, spesso trascrivendole parola per parola. L’abilitazione e le lezioni di Brentano colpiscono Stumpf «nel modo più intimo»²³ provocando in lui una «trasformazione»: già prima delle ferie natalizie del 1866, egli scrive, «lo cercai per sottoporgli la mia intenzione di eleggere filosofia e teologia come mie occupazioni per la vita. E volevo seguirlo persino nello stato sacerdotale: così tanto mi aveva colpito il suo esempio».²⁴ Stumpf inizia a trascorrere sempre più tempo con Brentano. I due fanno lunghe passeggiate tra città e dintorni, filosofando e discorrendo di questioni metafisiche e teologiche. Stumpf fa visita alla dimora dei Brentano ad Aschaffenburg, Brentano è di casa dagli Stumpf.²⁵ Tre anni dopo il loro primo incontro, Stumpf entra ventunenne nel seminario sacerdotale di Würzburg. Poco dopo, però, Brentano attraversa una crisi religiosa che lo porterà a dismettere l’abito sacerdotale – decisione questa resa pubblica solo tre anni dopo, nel 1873.²⁶ Ma già dal marzo 1870 Brentano condivide con Stumpf, che va a trovare più volte in convento, i pensieri e i dubbi sopraggiunti. Dopo un doloroso periodo di incertezza, «per rendere il passaggio più semplice a lui e a me»,²⁷ il giovane seminarista segue ancora una volta Brentano, abbandonando il chiostro nel luglio 1870 prima di aver preso i voti, cosicché l’impatto sulla sua carriera sarà meno negativo rispetto al caso di Brentano. Nondimeno, sarebbe superficiale ritenere che si sia trattato di un evento di poco conto. Stumpf ne riceve una sorta di

22 *EFB*, p. 87.

23 Stumpf (1929), p. 445.

24 *EFB*, p. 91. Va dunque tenuto presente che il rapporto tra Brentano e Stumpf negli anni 1867-1870 non è solamente quello di docente di filosofia ed allievo. L’importanza della teologia e l’intenzione fin da subito dichiarata, da parte di Stumpf, di prendere i voti, delineano un quadro più complesso.

25 Stumpf (1919), pp. 95-97.

26 *EFB*, p. 114.

27 Ivi, p. 110.

ferita, mutatasi poi in una cicatrice spirituale che introduce una frattura nel precedente indisturbato percorso ascendente, descritto in termini tanto vivaci. Pur non imputando alcunché a Brentano, Stumpf ricorderà in diverse occasioni le rispettose ed equilibrate parole rivoltegli da Hermann Lotze nella difficile circostanza.²⁸

Ma cosa ha convinto Stumpf a cambiare i suoi progetti di studio, le sue idee, nonché il suo impegno per la vita in ambito religioso – e ciò per ben due volte? Oltre alla personalità carismatica di Brentano, alla sua eccezionale acutezza e alla sua vasta cultura filosofica, occorre sottolineare che c'è un aspetto teorico fondamentale: l'idea che il metodo della filosofia possa e debba essere scientifico. Brentano aveva formulato questo principio nella sua quarta tesi di abilitazione: «*vera philosophiae methodus nulla alia nisi scientiae naturalis est*».²⁹ Stumpf aderì immediatamente a questo caposaldo metodologico per non discostarsene mai più. Quasi 60 anni dopo, nella *Selbstdarstellung* del 1924, egli dichiara in termini inequivoci che la tesi di abilitazione brentaniana «secondo cui il vero metodo della filosofia non è altro che quello delle scienze della natura era e rimane la mia stella polare».³⁰ Mostrerò nel prosieguo che Stumpf ha effettivamente conformato le sue attività successive all'ideale di un'uniformità metodologica di principio tra filosofia e scienza. Per Brentano, invece, il discorso è più complesso. La sua quarta tesi di abilitazione va letta in stretta connessione con le prime tre. Brentano protesta contro la distinzione tra scienza «speculativa» ed «esatta» (prima tesi), non quale alfiere di un ben poco rivoluzionario – nel 1866 – superamento dell'idealismo tedesco, ma nel contesto di un rilancio della *philosophia perennis* di marca neotomista, compatibile con le esigenze dottrinali della chiesa.³¹ Brentano, cioè, contrasta la tendenza moderna a confinare la metafisica all'interno di una dimensione bollata come meramente “speculativa”, e quindi non scientifica.³² Ciò che Brentano rivendica per la filosofia quando parla di *scientia naturalis* e del suo metodo è in realtà quella metodologia lodevolmente «conforme alla natura» [*naturgemäß*], cioè alla natura dell'oggetto studiato, che egli ri-

28 Stumpf imputa invece a Brentano il non aver condiviso i suoi pensieri con Anton Marty, che si trovava in Svizzera e che prese i voti per abbandonare poi il sacerdozio nel 1872. «I suoi amici sanno – scrive – quanto Marty abbia sofferto per questo, e quanto eroicamente abbia sopportato le rinunce e gli ostacoli esterni a ciò connessi». *EFB*, p. 118.

29 Brentano (1929), p. 136.

30 *AB*, p. 204.

31 Sauer (2000), p. 121.

32 Binder (2019), pp. 60 ss.

tiene tipica della filosofia nella sua prima ed ascendente fase.³³ È evidente che, de-contestualizzata, la tesi brentaniana poteva offrire il fianco a fraintendimenti.³⁴ Fu questo il caso di Stumpf? Per rispondere al quesito occorre tener presente che Stumpf, a Gottinga, sarebbe presto entrato in contatto con altre fonti, sviluppando così un'idea del metodo scientifico moderna e aggiornata, nonché del tutto neutrale sotto il profilo speculativo e confessionale. Proprio dall'intersezione di queste due direttrici risulta il suo autonomo sviluppo intellettuale: quello di uno scienziato e di un filosofo di fatto molto distante dallo stile, dagli intenti e dalle dottrine di Brentano – ma che, paradossalmente, se ne discosta proprio là dove è convinto di seguirlo più da vicino. Stumpf non condividerà la maggior parte delle idee e dottrine di Brentano *in quanto* si atterrà nel modo più rigoroso alla sua quarta tesi di abilitazione, coltivando però un'idea della “scienza naturale” e del suo metodo complessivamente incompatibili con quella di Brentano.

Analizziamo più da vicino come ciò avvenne. Nel 1867, su consiglio di Brentano, Stumpf si trasferisce a Gottinga per laurearsi con Hermann Lotze. Ricordando quel periodo, Stumpf scrive che Lotze lo influenzò più di quanto Brentano avrebbe desiderato.³⁵ Ma anche l'influenza di Lotze va inserita in una costellazione più complessa. A Gottinga Stumpf frequenta anche le lezioni di fisica di Wilhelm Weber, del quale scrive: «accanto a Brentano e a Lotze devo ricordarlo tra coloro che hanno formato il mio pensiero scientifico».³⁶ Stumpf menziona qui uno accanto all'altro *tre* maestri: Brentano, Lotze e Weber – un'indicazione che ritengo debba essere presa più sul serio di quanto non sia accaduto finora. Stumpf attribuisce a Weber il merito di aver sviluppato «grazie alla più rigorosa attività di pensiero un sistema di fisica che introduceva alla metodologia del pensiero induttivo meglio di qualsiasi corso di logica» – si noti che Stumpf seguì le lezioni di logica di Brentano nel 1869.³⁷ Stumpf prosegue: «ho stenografato i suoi due semestri di lezione quasi parola per parola. Da allora la fisica mi è sempre apparsa come l'ideale di una scienza induttiva. Le esercitazioni di Friedrich Kohlrausch mi iniziarono invece alla tecnica sperimentale».³⁸ Da queste parole emerge senza margini di dubbio che l'eredità di Weber non

33 Brentano (1926), p. 8.

34 Binder (2019), p. 59.

35 *AB*, p. 204. L'influenza decisiva di Lotze su Stumpf è stata rimarcata in modo convincente da Milkov 2015, *passim*.

36 *Ibidem*.

37 *EFB*, p. 97. Stumpf riferisce comunque che tutta la prima parte del corso di logica di Brentano era dedicata alla dimostrazione dell'immortalità dell'anima (*ivi*, p. 105).

38 *AB*, pp. 204-205.

era per Stumpf una questione di mera routine sperimentale. All'opposto, Stumpf ammira il fisico che rivela e illustra il metodo della scienza con una rigorosa *attività di pensiero* sistematico: un punto, questo, sul quale si dovrà tornare nel paragrafo finale.

Come si è detto, Stumpf torna poi a Würzburg, entra ed esce dal seminario sacerdotale, per poi ripartire alla volta di Gottinga, questa volta come *Privatdozent* (1870-1873). Ecco le sue parole su questo cambiamento:

Il passaggio dalla segregazione del chiostro alla città delle muse, dove nel XVIII secolo crebbero i «filosofi per il mondo» e anche ora – nonostante la guerra – fioriva la vita sociale, fu incredibilmente brusco e immediato. Ma la mia gioventù era dotata di sufficiente elasticità da sentirsi presto a suo agio nel nuovo ambiente. La casa di Lotze era per me sempre aperta, così come quelle di Baumann e di Henle, dove partecipavo come violoncellista ai quartetti serali settimanali. In società Henle aveva uno humour che metteva a proprio agio, ed era pieno di benevolenza verso gli amici. [...] In questi anni, oltre alle celebrità di Göttingen conobbi anche i due attempati maestri della psicofisica di Lipsia, E.H. Weber e Fechner: il primo a casa di suo fratello Wilhelm, dove mi mostrò i circoli sensoriali sul mio proprio corpo; il secondo durante un viaggio di studio con Felix Klein. Discussi con Fechner sulle difficoltà che sorgono per l'atomistica a causa dell'unità della coscienza, difficoltà che egli riteneva di risolvere tramite un'analogia con l'unità del concetto. Klein ed io fungemmo poi da soggetti sperimentali per i suoi esperimenti sul problema della sezione aurea. Queste personalità di autentici ricercatori mi lasciarono un'impressione duratura.³⁹

Durante i due soggiorni a Gottinga – quattro anni in tutto – Stumpf viene a contatto con la scienza tedesca in alcune delle sue migliori espressioni, assorbendo le basi e lo spirito della metodologia scientifica. L'influenza di Lotze, Fechner, dei due già citati fratelli Weber – Wilhelm, l'ammirato fisico, ed Ernst Heinrich, l'eminente fisiologo – del matematico Felix Klein e di altri, rappresenta un'acquisizione permanente che va considerata importante alla pari della sua formazione a Würzburg. Questo mondo, inoltre, favorisce il riemergere di alcuni aspetti essenziali della personalità di Stumpf che egli stava reprimendo sotto l'influenza di Brentano: la musica, la socievolezza, l'amore – al posto della meditazione quotidiana, della clausura e del celibato.⁴⁰ Non c'è da stupirsi che Gottinga abbia lasciato le tracce più rilevanti nello stile scientifico di Stumpf, nella sua metodologia, nel suo pensiero filosofico.

39 AB, p. 207.

40 EFB, p. 93.

A partire di qui Stumpf sviluppa metodi e concetti che lo condurranno a dissentire da Brentano su alcune questioni teoretiche che non si esita a definire cruciali, come il postulato dell'evidenza della percezione interna. Fin dalla sua prima opera di psicologia, la *Tonpsychologie* (1883), Stumpf adotta una metodologia che neutralizza questo caposaldo del pensiero brentaniano: l'evidenza interna è una questione che concerne semmai la logica e la metafisica, ma non la psicologia.⁴¹ Tuttavia, Stumpf argomenta senza polemizzare contro Brentano e forse, non senza un certo candore derivantegli dal clima di libertà intellettuale respirato negli anni di Gottinga, addirittura senza rendersi pienamente conto di quanto si fosse allontanato dal maestro di Würzburg.⁴² Né andrebbe del tutto dimenticato che Stumpf non ebbe mai occasione di frequentare di persona lezioni brentaniane di psicologia.⁴³ Ad ogni modo, l'atteggiamento cauto di Stumpf non trasse in inganno né Brentano, che espresse il suo disappunto in una lettera a Marty del 1885,⁴⁴ né un recensore attento come Alexius Meinong il quale si rammaricava del fatto che Stumpf non avesse tratto le più importanti conseguenze teoretiche delle sue posizioni, in particolare circa l'evidenza della percezione interna, di fatto negata nell'opera recensita.⁴⁵ Stumpf non raccoglierà l'invito, se non con una formula conciliatoria,⁴⁶ ma riconoscerà infine nella *Erkenntnislehre* che la prudenza nell'accogliere i dati empirici vale semmai *a fortiori* per quelli della percezione interna.⁴⁷

È importante rilevare che l'idea di scienza in Brentano – a parte le implicazioni religiose sopra indicate – è legata a doppio filo proprio all'evidenza della percezione interna. È questo il senso del “punto di vista empirico” della psicologia brentaniana. Senza poter qui entrare nel merito dello sviluppo della sua dottrina psicologica,⁴⁸ Brentano ritiene che solo la psicolo-

41 Stumpf (1883), p. 22.

42 *EFB*, p. 144.

43 Ivi, p. 135. Frequentò invece quelle di Lotze (Stumpf 1917, p. 7), del quale scrive che «tra i moderni» fu il solo che anticipò Brentano nel favorire una psicologia dell'atto (Stumpf 1928, p. 60).

44 La lettera è parzialmente citata in Fiset e Martinelli, eds. (2015, p. 495, n.) in una nota del curatore della sezione in oggetto, G. Fréchette.

45 Meinong (1885), p. 130, n. Altrove Meinong (1924, p. 4) afferma di non aver mai avuto quell'«incondizionata» vicinanza a Brentano che emerge dalle «reverenti pagine commemorative di Stumpf», e di aver notato come «persino allievi divenuti autonomi si sforzino in ogni modo di nascondere proprio la loro indipendenza dal maestro».

46 Stumpf (1906a), p. 36, tr. it. p. 96.

47 Stumpf (1939), p. 217.

48 Sul rapporto tra la prima e la seconda fase della psicologia brentaniana cfr. Antonelli (2001), pp. 395-405; Antonelli e Boccaccini (2012), pp. 136 ss. Stumpf prese

gia più tardi detta descrittiva, basata sull'evidenza interna, possa assurgere al rango di disciplina veramente scientifica, mentre la psicologia genetica non può esserlo a causa della commistione di dati fisiologici derivanti dalla percezione da lui detta esterna.⁴⁹ Riconoscendo che l'evidenza è forse «il concetto fondamentale di Brentano»,⁵⁰ Stumpf è nondimeno assai lontano da un simile approccio. Egli colloca a fondamento della sua psicologia fenomenologica una dottrina dei giudizi su basi quantitative [*messende Urtheilslehre*]⁵¹ in cui – a titolo di esempio – la fusione tonale viene descritta sulla base di un'analisi sperimentale dei giudizi sensoriali relativi a due note simultanee. Non per nulla, Brentano criticherà aspramente la fusione tonale di Stumpf, etichettandola come «*qualitas occulta*».⁵² Dal canto suo Stumpf rifiuterà la dottrina delle sensazioni sviluppata da Brentano dopo il 1896.⁵³ L'elencò delle divergenze potrebbe continuare. Brentano sorprese Stumpf criticandone la dottrina delle emozioni, che questi riteneva invece vicina al suo pensiero.⁵⁴ Brentano disapprovò il discorso di apertura tenuto da Stumpf (1896) al terzo Congresso internazionale di psicologia e dedicato al problema psicofisico, giudicato poco critico verso il materialismo.⁵⁵ Stante che questi dissidi riguardano la psicologia, si potrebbe pensare che quantomeno in logica e metafisica Stumpf si attenga alle dottrine di Brentano. Ma anche qui colpiscono più le divergenze sostanziali che non gli elementi di continuità.⁵⁶ Pur ricordando quanto brillanti fossero le lezioni di logica di Brentano, Stumpf non condivide alcuni aspetti fondamentali del tentativo di riforma brentaniana della logica.⁵⁷ Inoltre, con la sua interpretazione delle categorie,⁵⁸ Stumpf si trova in disaccordo con la dot-

nota degli sviluppi in questione, ma non li seguì («le convergenze si riferiscono più alla prima che alla seconda forma della sua dottrina»: *AB*, p. 227). Non è forse senza significato che nella sua biblioteca (cfr. Takasuna, 2003) trovasse posto un solo scritto di Brentano: la prima edizione della *Psychologie vom empirischen Standpunkt*.

49 Brentano (1928), p. 4.

50 *AB*, p. 232.

51 Stumpf (1883), p. 54; *AB*, p. 390.

52 Sull'intera vicenda, cfr. Martinelli (2014).

53 Cfr. i lavori contenuti in Brentano (1907) e *infra*.

54 Il riferimento è alle tesi in Stumpf (1899). Sull'intera questione, che si sviluppa anche in altri scritti di Stumpf (1907a, 1916, poi 1928a), cfr. Fisette (2014), pp. 269-271.

55 *EFB*, p. 139. Di questo giudizio negativo Stumpf venne comunque a sapere molto più tardi.

56 Cfr. Besoli (2001), pp. 355-356, che giustamente rimarca l'influenza di Lotze.

57 *EFB*, pp. 107, 133.

58 Martinelli (2015), p. 369.

trina delle categorie di Brentano, e particolarmente nella sua versione più tarda.⁵⁹ Il fatto spesso ricordato (Schuhmann 2001, Fisette 2014) che nei corsi di lezione Stumpf ripetesse le dottrine brentaniane si spiega per contro con la circostanza che Stumpf divenne professore ordinario a 25 anni, trovandosi a dover coprire quasi tutte le discipline filosofiche. Il ricorso agli appunti delle lezioni di Brentano risultava per lui necessario. Stumpf ricorda lo sforzo eccezionale richiestogli da questo impegno, che lasciò in lui conseguenze di lunga durata.⁶⁰ Del resto, diversamente da Brentano,⁶¹ Stumpf non assegnava alle lezioni un significato particolare, vivendole invece come distrazioni rispetto alla ricerca.⁶²

3. Brentano nei ricordi di Stumpf

Gli scritti commemorativi di Stumpf su Brentano illustrano con chiarezza l'origine delle rilevanti differenze sopra indicate. Anzitutto, va data la massima importanza al fatto che il Brentano di Stumpf è eminentemente un *metafisico*: sbagliano coloro che vogliono sottolineare una presunta centralità della psicologia nel suo pensiero.⁶³ In connessione con ciò, Stumpf evidenzia una caratteristica peculiare del pensare di Brentano, che funzionava per lo più «in linea verticale».⁶⁴ Brentano partiva dall'esperienza, ma «il suo punto di forza era la parte deduttiva del metodo, l'intuizione chiara dei punti di vista più universali e la deduzione delle conseguenze che ne derivavano per l'interpretazione dei fenomeni. Questo era, al tempo stesso, ciò che lo interessava e lo affascinava di più».⁶⁵ Stumpf osserva che questa verticalizzazione permetteva a Brentano di individuare rapidamente delle remote incongruenze nell'argomentazione di un avversario, garantendogli un vantaggio dialettico. Brentano sfruttò questa capacità in molte occasioni tentando in particolare di metterla al servizio dei fondamenti della psicologia. La premessa alla *Psychologie von empirischen Standpunkt* (Brentano 1874) rivela proprio questa strategia. Dopo aver indicato la necessità di stabilire un nucleo dottrinario «universalmente riconosciuto», dal momento che alle «psicologie dobbiamo cercare di

59 EFB, p. 139.

60 AB, p. 208.

61 EFB, p. 100.

62 AB, pp. 225-226.

63 EFB, p. 98.

64 Ivi, p. 146.

65 Ivi, p. 147.

sostituire una sola *psicologia*», egli prosegue: «come in ambito politico, così in quello scientifico è difficile raggiungere un accordo senza guerra, ma nelle battaglie scientifiche la vittoria non deve andare all'opinione di questo o quello studioso, ma esclusivamente alla verità. A muovere la lotta non dev'essere la volontà di dominio, bensì il desiderio di sottomettersi di comune accordo all'*unica* verità». ⁶⁶ Parole senza sfumature, queste ultime. La "linea verticale" del pensiero dovrebbe garantire a Brentano la possibilità di una tale ambiziosa operazione unificatrice, sul cui successo gravano comunque diversi interrogativi. ⁶⁷

Ora, è di estremo interesse prendere atto della reazione di Stumpf a questo genere di approccio. Pur riconoscendo l'eccezionale talento di Brentano, Stumpf aggiunge:

D'altra parte, però, c'è anche un modo di pensare più orizzontale, una tendenza prevalente a rendere giustizia dell'ampiezza del fattuale e delle sue molteplici differenze, con il rischio che tra le singole aree fattuali emergano leggi diverse, che inizialmente non possono essere ricondotte a principi comuni e possono persino contraddirsi. È spesso così che procede lo scienziato naturale quando, come osserva ironicamente Lotze, «spreme i noccioli della conoscenza dai gusci spinosi dei fatti, afferrandoli maldestramente con zampe non del tutto immacolate sotto il profilo logico». Se la filosofia viene ora perseguita come scienza dell'esperienza e se una parte di essa, la psicologia, entra in contatto sempre più stretto con le scienze naturali, anche in questo caso non si può evitare un trattamento speciale di singoli ambiti e possono emergere leggi che in un primo momento sembrano incompatibili. ⁶⁸

Il credo scientifico di Stumpf qui delineato evidenzia in modo inequivocabile la sua distanza da Brentano. La citazione di Lotze è molto eloquente. Come un buffo scoiattolo tanto affamato di gherigli di noce quanto poco rispettoso delle formalità del galateo, lo scienziato è avido di verità: la perfezione logica può attendere. Stumpf elogia qui la libertà dello scienziato di articolare l'esperienza *in modo plurale*. ⁶⁹ Sia detto incidentalmente che risiede qui la radice dei molti interessi di Stumpf, e il carattere eterogeneo della sua produzione, di cui si è detto. Stumpf indagò senza sdegnarsene i più diversi ambiti del sapere: la matematica con particolare attenzione

⁶⁶ Brentano (1874), tr. it. p. 62.

⁶⁷ Cfr. ad es. Binder (2019), pp. 156 ss. La successiva ritrattazione, quanto meno implicita, di gran parte delle tesi del 1874 da parte di Brentano è significativa in tal senso.

⁶⁸ *EFB*, p. 147.

⁶⁹ Besoli (2001), *passim*.

al calcolo delle probabilità, la psicologia generale e speciale (ad esempio la psicologia del genio, la psicologia evolutiva), la filosofia della musica, l'etnomusicologia della quale fu uno dei pionieri, la fisica acustica, la linguistica e la fonologia, la storia della filosofia, e molto altro ancora: il tutto con un senso particolare per la scoperta, e persino della *detection*, come esemplificato dal caso del "bravo Hans".

Stumpf ammette che «alla fine, la linea verticale deve vincere». La mente filosofica o matematica più genuina è caratterizzata dall'inestimabile capacità di «ricondurre tutto, senza alcuna contraddizione, ai grandi principi comuni». L'omaggio a Brentano è trasparente quanto sincero. Tuttavia, Stumpf individua un pericolo: quello di uniformare le cose «prima di quanto la conoscenza imperfetta dei dettagli consenta». Un problema del genere, mi sembra, è proprio quello che grava sul tentativo in psicologia operato da Brentano nel 1874.⁷⁰ La contrapposizione tra il modo di pensare verticale, deduttivo, e la tendenza sopra citata «a rendere giustizia dell'ampiezza dei fatti e delle loro molteplici differenze» individua bene la differenza tra l'idea di scienza di Brentano e quella di Stumpf, forse più di qualsiasi complessa dissertazione dottrinale.

Conformemente all'impianto generale del presente studio, occorre ora porre una domanda dirimente: quale fu l'interpretazione che Stumpf diede del modo in cui *Brentano stesso* comprendeva il principio espresso dalla sua quarta tesi di abilitazione? È chiara l'importanza della questione ai fini della lettura qui proposta. Si è detto che Stumpf intese diversamente da Brentano il metodo scientifico e, con ciò, quello filosofico. Il suo modo di fare filosofia fu profondamente diverso da quello di Brentano, il che condusse a non pochi dissidi; eppure Stumpf ritenne sempre che il suo proprio modo fosse conforme al principio brentaniano che tanto lo aveva affascinato in gioventù. Ma allora: Stumpf ritenne forse che Brentano si fosse allontanato dai propri stessi principi, oppure, in caso contrario, come altro interpretò le divergenze ora indicate?

Gli scritti di Stumpf su Brentano offrono una risposta al riguardo, ma solo se letti tenendo presente il grande rispetto verso Brentano con il quale furono composti. Nel 1922 Stumpf scrive la voce 'Franz Brentano' per l'opera *Lebensläufe aus Franken*. Stumpf ricorda qui che la quarta tesi di abilitazione suonava «piuttosto ardita in bocca a un prete cattolico di

70 *EFB*, p. 148. «Brentano aveva poi anche i difetti delle sue preferenze», prosegue il testo, «per esempio una certa tendenza a integrare il peso dei principi con quello delle analogie in una discussione, rendendo così gli avversari critici piuttosto sospettosi».

formazione scolastica». ⁷¹ Brentano intendeva dire che la filosofia poteva fiorire solamente sulla base dell'esperienza: non certo nel senso che «l'ambito dei fatti delle scienze della natura» fosse l'unica base per la filosofia, tanto più che egli attribuiva invece «all'esperienza interna, o psicologica, un significato molto più fondamentale». Al contrario, Brentano «voleva trasferire alla filosofia solamente i caratteri generali del metodo induttivo, che è stato finora applicato nel modo più ampio e in maniera esemplare nelle scienze naturali». ⁷² Senonché, come si è visto, Stumpf riteneva che il punto di forza e gli interessi di Brentano risiedessero nella parte deduttiva o "verticale". Quale esempio, nel 1919 Stumpf cita le ricerche sulla sensibilità, dove Brentano (1907) a partire dalla «legge di impenetrabilità» veniva condotto a «interpretazioni assai ardite, benché certo non impossibili dei fatti percettivi». ⁷³ La critica al carattere aprioristico della dottrina brentaniana del sensibile è educata ma palese: secondo quanto suggerisce Stumpf, nel loro deduttivismo le *Untersuchungen zur Sinnespsychologie* stridono con il principio metodologico espresso dalla quarta tesi di abilitazione brentaniana. È difficile dargli torto.

In altri luoghi, poi, Stumpf è ancora più esplicito. Nell'analizzare le ragioni della lunga pausa intercorsa nei suoi rapporti con Brentano, Stumpf elenca quattro motivi: gli impegni berlinesi, quelli familiari, la depressione, della quale non voleva che Brentano fosse informato, e infine «il bisogno, del quale allora non ero del tutto consapevole ma che non era pertanto meno efficace, di seguire una buona volta per alcuni anni esclusivamente gli impulsi e le disposizioni della mia propria natura nel mio sviluppo scientifico». ⁷⁴ Infatti, nella corrispondenza degli anni settanta e ottanta, con l'intervento di Brentano al congresso di Monaco di Baviera e con le sue ricerche sul sensibile, il suo «modo di pensare *prevalentemente deduttivo* mi era apparso come qualcosa di estraneo al mio stesso essere». Parole forti, queste di Stumpf. Negli studi sul colore Brentano «assegnava a principi e considerazioni generali maggior fiducia di quanto mi sembrasse compatibile con lo spirito della ricerca induttiva». ⁷⁵ Il passaggio continua con considerazioni di questo tenore, ma quanto visto sin qui è sufficiente a

⁷¹ Stumpf (1922, p. 70).

⁷² *Ibidem*.

⁷³ Stumpf (1919), p. 147. Altrove Stumpf (1928, p. 60) afferma che la «forza probatoria dei suoi molti esperimenti finalizzati alla fondazione della teoria dei colori è certamente esposta a qualche dubbio», pur lodandolo per aver apprezzato fin da principio il metodo sperimentale.

⁷⁴ Stumpf (1929, p. 450).

⁷⁵ *Ibidem*.

comprendere come lo “spirito della ricerca induttiva” cui Stumpf si sente fedele, e che vede con delusione abbandonato da Brentano, è proprio quello della quarta tesi di abilitazione di quest’ultimo, che gli era apparsa tanto audace quanto promettente negli anni della formazione. Si comprende allora perché col tempo divenisse sempre più difficile per Stumpf confrontarsi con Brentano: «il nostro universo di pensiero [*Gedankenwelt*] – scrive – anzi addirittura le nostre abitudini di pensiero si erano sviluppate nel corso degli anni lungo direzioni diverse». ⁷⁶

A commento di queste affermazioni, ritengo che esse rappresentino un’ulteriore conferma della linea interpretativa sopra delineata in merito alle tesi di abilitazione brentaniane. ⁷⁷ Anche gli studiosi che hanno maggiormente riconosciuto le divergenze teoriche tra Brentano e Stumpf, ne hanno dunque sottovalutato la reale portata e profondità. ⁷⁸ Dopo il 1873, Stumpf comprese che il metodo utilizzato da Brentano spesso, o addirittura per lo più, non corrispondeva a quello che gli aveva attribuito e al quale si era conformato con entusiasmo, interpretando la quarta tesi di abilitazione anzitutto alla luce di una stretta interazione con la scienza empirica del suo tempo. Ma attenzione: non è che Stumpf sia caduto vittima di un banale equivoco. Forte della sua esperienza di prima mano del metodo scientifico, Stumpf è invece in grado di ricomprendere la scienza moderna nel quadro della fase ascendente del sapere. Per Stumpf *la scienza pensa*, eccome: si rammentino le sue parole in merito al contributo di pensiero offerto da Wilhelm Weber. Intesa nel suo significato più proprio, la scienza moderna merita cioè di rientrare tra le innovazioni che arricchiscono il quadro della fase più fruttuosa del pensiero: cosa questa, del resto, non esclusivamente moderna ma in linea con l’Aristotele scienziato, non abbastanza valorizzato da Brentano. Mai in Stumpf avvertiremo dunque i toni anti-scientifici (o come altrimenti si voglia dire per addolcire questa pillola, di per sé tutt’altro che zuccherina) reperibili in tanta fenomenologia. Immune dal dogma dell’evidenza interna, Stumpf è lontano dal voler “fondare” le scienze, o dal valorizzare un metodo ad esse *alternativo* e contrapposto,

76 EFB, p. 141.

77 Cfr. *supra*, con riferimento alle ben documentate tesi di Sauer (2000) e Binder (2019).

78 Una volta riconosciuti i dissidi derivanti da questioni accademiche e personali, Fisette (2014), p. 269, scrive che «dal punto di vista filosofico», la controversia causata dalla pubblicazione dello scritto di Stumpf (1899) sulle emozioni «è la più istruttiva relativamente alle divergenze tra i due filosofi». A mio giudizio, invece, il problema giace ben più in profondità e riguarda *il metodo prevalentemente deduttivo* di Brentano nel senso sopra illustrato, che poi sfocia in diverse dottrine brentaniane.

concepito vuoi come “descrittivo”, vuoi come ermeneutico. D'altra parte, ciò non comporta alcuna concessione al riassorbimento della filosofia da parte della scienza in senso positivistico.⁷⁹ Stumpf chiarisce anche che il nuovo modo di fare filosofia è un'impresa collettiva, che non si identifica in un filosofo-guida, né nelle «scuole» che vanno di pari passo con la malriposta venerazione verso *il* grande filosofo di turno. «Chi ama la scienza più della fama – scrive – dovrebbe soltanto opporsi con tutte le sue forze a una tale formazione di scuole».⁸⁰ Questo aspetto costituisce un altro punto di divergenza rispetto a Brentano, e lo avvicina invece a Lotze.⁸¹ Certo, Stumpf riconosce che Brentano sdegnava una scuola ove si dovesse giurare *in verba magistri* – «e tuttavia», aggiunge, quando incontrava negli scritti di suoi allievi teorie divergenti dalle proprie, era incline in prima battuta a ritenerle ingiustificate, quando invece erano costate anni di lavoro autonomo.⁸² Di qui gli inevitabili dissapori, che però il parlar franco e «l'incrollabile attenersi ai fondamenti ultimi dell'amicizia» evitavano si trasformassero in screzi duraturi o permanenti.⁸³ Palese è in queste righe il riferimento autobiografico.

4. *La rinascita della filosofia e il mancato ruolo di Brentano*

La citazione poc'anzi introdotta concernente le “scuole” è tratta da un testo che merita particolare attenzione nel presente contesto. Nel 1907 Stumpf divenne rettore dell'Università di Berlino. Il suo discorso inaugurale, intitolato *Die Wiedergeburt der Philosophie*, fu poi incluso nel volume *Philosophische Reden und Vorträge*.⁸⁴ Il testo è relativamente breve e presenta alcuni tratti retorici tipici di molti discorsi ufficiali di questo tipo. Tuttavia, Stumpf riesce a evitare un contenuto meramente celebrativo e lascia spazio ad alcune importanti intuizioni filosofiche. Occorre anzitutto notare che il termine e la nozione stessa di una rinascita della filosofia, che danno il titolo all'intervento, risalgono ai primi anni di Würzburg.⁸⁵ Dopo l'abilitazione di Brentano, Stumpf era rimasto «par-

79 Stumpf (1907), p. 195.

80 Ivi, p. 198.

81 Stumpf (1917), p. 10. Sul rapporto tra Stumpf e i suoi allievi cfr. Ash (2001), *passim*.

82 *EFB*, p. 146.

83 *Ibidem*.

84 Stumpf (1907, 1910).

85 Cfr. Besoli (2001), p. 385.

ticolarmente soddisfatto del fatto che egli [Brentano] non usasse per la filosofia un metodo diverso da quello delle scienze naturali» aggiungendo che su tale metodo egli «basava le sue speranze per una rinascita della filosofia». ⁸⁶ Agli occhi del giovanissimo Stumpf, metodologia scientifica e rinascita della filosofia sono dunque strettamente legate: l'innovativa piattaforma metodologica della quarta tesi di abilitazione gli appare la promessa di una nuova era, rinnovata poi dalle lezioni di Brentano sulla storia della filosofia. ⁸⁷

Quarant'anni dopo, Stumpf ritorna sul tema e dedica l'intero discorso rettorale alla rinascita della filosofia, non senza alcune significative varianti. Stumpf esordisce ricordando Fichte, che lo aveva preceduto sullo scranno di rettore, rimarcando quanto la *Wissenschaftslehre* appaia irrimediabilmente obsoleta. Tutti gli scritti teorici degli idealisti classici sembrano scritti non solo cento, ma mille anni prima, a causa del loro atteggiamento nei confronti della scienza positiva. ⁸⁸ Per rimarcare il punto, Stumpf traccia una linea di demarcazione tra «filosofie dell'esperienza» e «filosofie a priori». ⁸⁹ Gli araldi di entrambe le tendenze concordano sugli obiettivi generali della filosofia: unificare la conoscenza e fornire una base per l'etica. Tuttavia, essi «si separano immediatamente quando si tratta della maniera di ottenere l'alto punto di partenza agognato: essi filosofano o sulla base delle altre scienze, o indipendentemente da esse». La differenza metodologica tra la filosofia dell'esperienza e la filosofia a priori è incolumabile. Assieme a Leibniz, Stumpf elogia Lotze e Fechner (un medico e un fisico) come esempi illustri di questa filosofia dell'esperienza in tempi recenti. La sua valutazione è senza sfumature:

La filosofia dell'esperienza cresce a partire dalla base delle singole scienze e si sforza di mantenere con queste la più stretta connessione. Parla quanto più le è possibile la lingua loro propria, ne segue i metodi, e desidera ampliare e approfondire solo un passo alla volta. Essa attribuisce valore al dato e lascia decidere il dato, posto che volente o nolente il pensiero deve adattarsi, come si fa nell'interpretazione di un dato testo, benché delle congetture restino inevitabili nell'uno come nell'altro caso. Essa aspira dunque a una conclusione relativa, quella che appare possibile secondo lo stato del sapere in quel momento. Essa confida che anche una siffatta conclusione relativa abbia un effetto liberatorio e di elevazione, ma che da ogni più alto gradino sgorgino al tempo stesso

86 *EFB*, p. 88.

87 Tanto più che le lezioni erano precedute da una lunga «introduzione su concetto e metodo della filosofia». Ivi, p. 89.

88 Stumpf (1907), p. 184.

89 Ivi, p. 187.

nuovi impulsi vitali. E anzi, la non conclusività della conoscenza è addirittura vissuta come una consolazione e una gioia, in quanto essa garantisce il progredire dell'umanità e consente all'animo la libertà di intuizioni interminate, mentre una conclusione definitiva, per grandiosa che possa apparire inizialmente, dovrebbe poi ben presto rappresentare una costrizione terrificante, capace di distruggere la nostra intera natura.⁹⁰

Conformemente a ciò, i filosofi dovrebbero essere effettivamente istruiti alla scienza. Ma Stumpf va oltre: un filosofo – chiede – dovrebbe essere formato nelle scienze naturali, o le *Geisteswissenschaften* andranno ugualmente bene? In linea di massima – suona la risposta – qualsiasi competenza è ben accetta. Tuttavia, Stumpf raccomanda in modo particolare un training nelle scienze naturali e nella matematica: proprio le competenze che egli stesso aveva potuto acquisire negli anni della formazione a Gottinga. Questa competenza può essere per così dire surrogata dalle discipline umanistiche per chi si dedica a un singolo campo della filosofia, come la filosofia del diritto o l'estetica, ma è inderogabile per coloro, tra i filosofi, i quali ambiscono allo sviluppo di un punto di vista generale, di una *Weltanschauung*.⁹¹

Va notato che in tutto il discorso rettorale Stumpf non fa alcun riferimento a Brentano come iniziatore, promotore o sostenitore della rinascita della filosofia. Questa circostanza può sembrare strana o suggerire ingratitudine da parte di Stumpf, tanto più in ragione dell'origine brentaniana della nozione. Tuttavia, come si è visto, lo Stumpf del 1907 elogia i vantaggi della più stretta interconnessione tra la filosofia e le scienze naturali empiriche. La rinascita della filosofia, già in corso, si rafforzerà e si svilupperà proprio in virtù di questo tipo di competenze. Onestamente, non sarebbe stato possibile in alcun modo far rientrare Brentano in questo quadro. È chiaro dunque che nel discorso rettorale Stumpf trae semplicemente le conseguenze di quel divario da Brentano, formatosi a partire dagli anni di Gottinga e poi sempre più allargatosi, in merito alla concezione della scienza e, di conseguenza, anche della filosofia. Un divario che però, come si è detto, è dato proprio dall'incrollabile fedeltà di Stumpf alla quarta tesi di abilitazione di Brentano, che prevede che il metodo della filosofia non sia altro che quello della scienza naturale, intesa qui quale alleata della “filosofia dell'esperienza”. La ricostruzione stumpfiana della storia del pensiero tedesco nella seconda metà dell'Ottocento è eloquente:

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ Ivi, pp. 191-192.

[...] lo slancio è iniziato già nella sesta e nella settima decade del secolo. Fu allora che Fechner e Lotze aprirono nuove strade. Essi erano ancora debitori di alcune sollecitazioni alla filosofia idealistica. Ma le forze con le quali crearono qualcosa di nuovo, capace di vivere, crebbero nel medico Lotze e nel fisico Fechner a partire da una formazione scientifica specialistica. Entrambi tentarono, ottenendo decisivi successi, di mettere queste conoscenze scientifiche al servizio del campo più prossimo alla scienza della natura: la psicologia, trascurata da Kant fino a Hegel. A partire da lì, soprattutto Lotze penetra con straordinario acume in tutte le profondità dei problemi filosofici. [...] né lui né il più immaginifico Fechner possono essere annoverati tra i positivisti. Vero è, invece, soltanto che le radici della loro forza giacciono in quelle discipline empiriche che essi fecero progredire, e che da allora si sono ancora riccamente sviluppate. Da qui dunque, da una psicologia praticata nello spirito delle scienze della natura, è giunta nuova vita alla filosofia.⁹²

Non c'è da stupirsi che nel ricordare di Brentano, Stumpf contrasti la perenne fecondità della *metodologia* del maestro – condensata nella sua peculiare interpretazione della quarta tesi di abilitazione brentaniana – con la caducità dei suoi risultati.⁹³

Abbreviazioni

- EFB* C. Stumpf (1919), *Erinnerungen an Franz Brentano*, in Kraus, O. (ed.), *Franz Brentano. Zur Kenntnis seines Lebens und seiner Lehre*, Beck, München, pp. 87-149.
- AB* C. Stumpf (2009), *Autobiografia*, in Id., *La rinascita della filosofia. Saggi e conferenze*, a cura di R. Martinelli, Macerata, Quodlibet, pp. 201-256.

Bibliografia

- Antonelli, M. (2001), *Seiendes, Bewußtsein, Intentionalität im Frühwerk von Franz Brentano*, Freiburg, Alber.
- Antonelli, M. e Boccaccini, F. (2021), *Franz Brentano. Mente, coscienza, realtà*, Roma, Carocci.
- Ash, M.G. (1995) *Gestalt Psychology in German Culture, 1890-1967. Holism and the Quest for Objectivity*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Ash, M.G. (2001), "Carl Stumpf e i suoi allievi", *Discipline filosofiche*, vol. 11, n. 2, pp. 103-133.

⁹² Ivi, p. 185.

⁹³ *EFB*, p. 149; analogamente Stumpf (1922), p. 85.

- Besoli, S. (2001), "Carl Stumpf e la strutturazione plurale dell'esperienza", *Discipline filosofiche*, vol. 11, n. 2, pp. 103-133.
- Binder, T. (2014), "Zur Geschichte des Briefwechsels Brentano-Stumpf", in Brentano, F. e Stumpf, C., *Briefwechsel 1867-1917*, a cura di M. Kaiser-El-Safti e T. Binder, Lang, Frankfurt a. M., pp. LXXV-LXXXIII.
- Binder, T. (2019), *Franz Brentano und sein philosophischer Nachlass*, de Gruyter, Berlin.
- Binder, T. (2021), *Eine politische Wissenschaft gibt es noch nicht. Einige Bemerkungen zu Franz Brentanos Verhältnis zur Politik*, in Antonelli, M., e Binder, T. (ed.), *The Philosophy of Brentano*, Brill, Leiden.
- Brentano, F. (1874), *Psychologie vom empirischen Standpunkt*, Duncker & Humblot, Leipzig, tr. it. *La psicologia dal punto di vista empirico*, a cura di L. Albertazzi, Laterza, Bari, 1997.
- Brentano, F. (1907), *Untersuchungen zur Sinnespsychologie*, Meiner, Hamburg.
- Brentano, F. (1926), *Die vier Phasen der Philosophie und ihr augenblicklicher Stand*, Meiner, Hamburg.
- Brentano, F. (1929), *Über die Zukunft der Philosophie. Nebst den Vorträgen: Über die Gründe der Entmutigung auf philosophischem Gebiet, Über Schellings System sowie den Fünfundzwanzig Habilitationthesen*, Meiner, Hamburg.
- Brentano, F., e Stumpf, C. (2014), *Briefwechsel 1867-1917*, a cura di M. Kaiser-El-Safti e T. Binder, Lang, Frankfurt a. M.
- Chrudzinski, A. (2015), "Carl Stumpf über Sachverhalte", in Fisette, D., e Martinelli, R. (ed.), *Philosophy from an empirical Standpoint. Essays on Carl Stumpf*, Brill, Leiden.
- Fisette, D. (2014), *Stumpf and Brentano*, in Kriegel, U. (ed.), *The Routledge Handbook of Brentano and the Brentano School*, Routledge, New York, pp. 264-271.
- Fisette, D. (2015), *Bibliography of the Publications of Carl Stumpf*, in Fisette, D., e Martinelli, R. (ed.), *Philosophy from an empirical Standpoint. Essays on Carl Stumpf*, Brill-Rodopi, Leiden-Boston, pp. 529-542.
- Fisette, D., Fréchette, G., e Stadler, F. (ed.) (2020), *Franz Brentano and Austrian Philosophy*, Springer, Cham.
- Fisette, D., e Martinelli, R. (ed.) (2015), *Philosophy from an empirical Standpoint. Essays on Carl Stumpf*, Brill-Rodopi, Leiden-Boston.
- Kaiser El-Safti, M. (2001), "Fenomenologia trascendentale versus 'iletica'. Psicologia e fenomenologia in Husserl e Stumpf", *Discipline filosofiche*, vol. 11/2, pp. 231-260.
- Martinelli, R. (2014), "Brentano and Stumpf on Tonal Fusion", in Fisette, D., e Fréchette, G. (ed.), *Themes from Brentano*, Rodopi, Amsterdam, pp. 339-357.
- Martinelli, R. (2015), "La dottrina delle categorie nella 'Erkenntnislehre' di Carl Stumpf", *Giornale critico della filosofia italiana*, vol. 11 (7a serie), pp. 355-372.
- Meinong, A. (1885), *Rezension von: Carl Stumpf. Tonpsychologie, Band 1*, in *Alexius Meinong Gesamtausgabe*, vol. 7, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, Graz, pp. 127-138.
- Meinong, A. (1921), *A. Meinong (Selbstdarstellung)*, in *Alexius Meinong Gesamtausgabe*, vol. 7, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, Graz, pp. 1-58.

- Sauer, W. 2000. "Erneuerung der *Philosophia Perennis*: Über die ersten vier Habilitationsthesen Brentanos", *Grazer Philosophische Studien*, vol. 58/59, pp. 119-149.
- Schuhmann, K. (2001), "Il concetto di rappresentazione di Stumpf", *Discipline filosofiche*, vol. 11, n. 2, pp. 73-102.
- Spiegelberg, H. (1960), *The Phenomenological Movement. A Historical Introduction*, Nijhoff, Den Haag.
- Sprung, H. (2006), *Carl Stumpf. Eine Biographie. Von der Philosophie zur experimentellen Psychologie*, Profil, München-Wien.
- Stumpf, C. (1883), *Tonpsychologie*, vol. I, Hirzel, Leipzig.
- Stumpf, C. (1890), *Tonpsychologie*, vol. II, Hirzel, Leipzig.
- Stumpf, C. (1891), "Psychologie und Erkenntnistheorie", *Abhandlungen der Königlich Bayerischen Akademie der Wissenschaften*, vol. 19, pp. 465-516.
- Stumpf, C. (1896), *Leib und Seele (Rede zur Eröffnung des internationalen Kongresses für Psychologie, München, 4. Aug. 1896)*, in Id., *Philosophische Reden und Vorträge*, Barth, Leipzig, pp. 151-182.
- Stumpf, C. (1899), "Über den Begriff der Gemüthsbewegung", *Zeitschrift für Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane*, vol. 21, pp. 47-99.
- Stumpf, C. (1906), "Zur Einteilung der Wissenschaften", *Abhandlungen der Königlich-Preußischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Classe*, pp. 1-94, tr. it. *La classificazione delle scienze*, in Id., *La rinascita della filosofia. Saggi e conferenze*, a cura di R. Martinelli, Macerata, Quodlibet, 2009, pp. 101-182.
- Stumpf, C. (1906a), "Erscheinungen und psychische Funktionen", *Abhandlungen der Königlich-Preußischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Classe*, pp. 101-142; tr. it. *Fenomeni e funzioni psichiche*, in Id., *La rinascita della filosofia. Saggi e conferenze*, a cura di R. Martinelli, Macerata, Quodlibet, 2009, pp. 67-99.
- Stumpf, C. (1907), *Die Wiedergeburt der Philosophie*, in Id., *Philosophische Reden und Vorträge*, Barth, Leipzig, pp. 161-196, tr. it. *La rinascita della filosofia*, in Id., *La rinascita della filosofia. Saggi e conferenze*, a cura di R. Martinelli, Macerata, Quodlibet, 2009, pp. 183-200.
- Stumpf, C. (1907a), "Über Gefühlsempfindungen", *Zeitschrift für Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane*, vol. 44, pp. 1-49.
- Stumpf, C. (1910), *Philosophische Reden und Vorträge*, Barth, Leipzig.
- Stumpf, C. (1916), "Apologie der Gefühlsempfindungen", *Zeitschrift für Psychologie und Physiologie der Sinnesorgane*, vol. 75, pp. 330-350.
- Stumpf, C. (1917), "Zum Gedächtnis Lotzes", *Kant-Studien*, vol. 22, pp. 1-26.
- Stumpf, C. (1922), *Brentano, Franz. Professor der Philosophie 1838-1917*, in Id., *Lebensläufe aus Franken. II*, a cura di A. Chroust, Kabitzsch & Mönnich, Würzburg, pp. 67-85.
- Stumpf, C. (1928), "Franz Brentano, Philosoph", *Deutsches biographisches Jahrbuch* 2 (1917-1920), pp. 54-61.
- Stumpf, C. (1928a), *Gefühl und Gefühlsempfindung*, Barth, Leipzig.
- Stumpf, C. (1929), *Zu den Briefen Brentanos an mich*, in Brentano, F., e Stumpf, C., *Briefwechsel 1867-1917*, a cura di M. Kaiser-El-Safti e T. Binder, Lang, Frankfurt a. M., pp. 445-451.

Stumpf, C. (1939), *Erkenntnislehre*, vol. I, Barth, Leipzig.

Stumpf, C. (1940), *Erkenntnislehre*, vol. II., Barth, Leipzig.

Takasuna, M. (2003), "Reconstruction of Stumpf Collection and Barth Collection Using Bibliographical Cards as Resource in the Main Library at Kyushu University", *History of Psychology and Psychological Studies*, vol. 5, pp. 37-68.